

Profitto e comunione: l'incontro è possibile

Becciu ricorda la «profezia» economica lasciata in eredità da **Chiara Lubich**

EUGENIO FATIGANTE

L'economia e la comunione «non solo si possono, ma si devono incontrare». È la «profezia» lasciata in eredità da **Chiara Lubich**, fondatrice del Movimento dei Focolari, nel ricordo di mons. Giovanni Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato vaticana, nel convegno voluto a 10 anni dalla sua scomparsa dall'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. L'iniziativa è stata occasione per un momento di riflessione sull'economia dopo quest'ultimo decennio di profonda crisi, animato anche dalle analisi degli economisti Luigino Bruni, docente alla Lumsa, e Leonardo Becchetti, professore di economia politica a Tor Vergata. Becciu ha ricordato la lezione di Chiara, a partire dalla «scintilla» scoccata durante un viaggio in Brasile nel 1991, quando «dallo stridente contrasto tra le favelas e i grattacieli di San Paolo» trasse «quell'ispirazione che da subito prese il nome di economia di comunio-

ne» (Edc), oggi sempre più diffusa, non solo in Italia. Due parole solo in apparenza, secondo Becciu, in contrasto. «A ben pensarci la stessa etimologia della parola economia - ha spiegato - riporta alla casa e dunque a un qualcosa chiamato a servire prima di tutto l'esistenza quotidiana e familiare, che non può essere vissuta che in comunione», mentre «oggi invece, impauriti anche dalla crisi, c'è la tentazione di ricercare felicità private che escludono gli altri generando rivalità, inimicizie e - si può dire - infelicità». È questa condizione, ha concluso il prelado, che rende «urgente pertanto creare nuovi modelli».

Un'analisi ripresa da Becchetti, per il quale il sistema economico attuale è «come un mezzo con due ruote gonfie - la ricerca dei profitti e del benessere dei consumatori - e una sgonfia - quella legata al tema, ignorato, della felicità sul lavoro - che rischia quindi di finire fuori strada». L'economia oggi, ha proseguito l'economista, «è disincarnata, e per incarnarsi ha biso-

gno di andare oltre quegli ossimori, finora isolati, che dimostrano però che un altro mondo è possibile: l'economia di comunione, il commercio solidale, la finanza etica». Occorre passare, in sostanza, a un sistema che «deve essere non solo a 2 mani - lo Stato e il mercato, con lo Stato spesso cireneo del secondo -, ma deve includere altri due pilastri: la cittadinanza attiva e l'impresa responsabile». Da parte sua, il professor Bruni ha affermato che la Edc «ci dice che la povertà è soprattutto un problema di relazioni, i poveri sono tali perché non dispongono di capitali culturali, educativi, sociali da far valere». La sfida, insomma, riguarda più che mai «la destinazione dei profitti». Un concetto condiviso da Maria Voce, oggi guida dei Focolari: «Vorremmo che la comunione dei beni tra singoli e famiglie si estendesse a città, stati, popoli e continenti per far strada alle città dell'amore».

Ma soluzioni servono per «uscire - ha rilevato l'ambasciatore Pietro Sebastiani - da quel buco nel pozzo in cui si sentono precipitate tante persone, paradossalmente proprio nel periodo di massima diffusione della ricchezza e di calo delle disuguaglianze globali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno a dieci anni dalla scomparsa della fondatrice dei Focolari



PROGETTO

Esperienza di Economia di Comunione in Burkina Faso: otto volontari sono partiti dall'Irlanda per edificare, assieme alle popolazioni del luogo, un caseificio che porterà innovazione

